

Esigenze e prospettive: il futuro della biblioteca visto dai giovani bibliotecari

Di Irene Bassanese

L'Intelligenza Artificiale (IA) sta pervadendo e trasformando ogni aspetto delle nostre vite, inclusi quelli tradizionalmente legati alla gestione e alla trasmissione della conoscenza. È inevitabile, quindi, che essa diventi parte integrante del sistema bibliotecario, modificandolo radicalmente e spingendo la professione bibliotecaria verso nuove responsabilità.

I giovani bibliotecari, in particolare, si trovano oggi a confrontarsi con alcune sfide legate a questa prospettiva prossima in modo diretto: da un lato devono acquisire nuove competenze tecniche e digitali in un mondo che evolve molto velocemente; dall'altro, sono chiamati a riflettere sul significato più profondo del loro ruolo e su come esso si svilupperà in un contesto in cui la macchina artificiale diventa sempre più un interlocutore attivo nella selezione e nell'organizzazione del sapere.

Per non arrivare impreparati di fronte alle trasformazioni che sono e saranno introdotte dall'IA, è fondamentale interrogarsi quindi fin da subito sui problemi che essa già solleva, anche alla luce degli attuali studi in ambiti strettamente connessi, come l'informatica, la filosofia e l'etica. Ad esempio, la nascita di assistenti virtuali specializzati, in grado di restituire all'utente risultati bibliografici significativi a partire da ricerche formulate in linguaggio naturale, rappresenta una sfida concreta. Sorge quindi spontanea una domanda: perché vengono restituiti proprio quei risultati? E quali criteri hanno guidato questa selezione?

È qui che si pone la necessità di una "risposta biblioteconomica". Qual è il criterio che rende una fonte affidabile? Come si garantisce la trasparenza nei processi di selezione e restituzione dell'informazione? È proprio in questo spazio di riflessione che si delinea la figura del bibliotecario come garante epistemico: non solo gestore delle collezioni, ma anche custode della qualità, della coerenza e dell'integrità del sapere messo a disposizione della comunità. Per esempio, l'introduzione di algoritmi nella catalogazione o nella raccomandazione dei contenuti richiede che il bibliotecario sia capace di valutare criticamente tali strumenti, intervenendo quando necessario per correggere distorsioni o bias informativi.

Queste questioni non sono solo tecniche: toccano in profondità anche la dimensione filosofica e normativa del lavoro bibliotecario. In filosofia, il problema della spiegazione è un dibattito attuale e molto aperto. Chiedersi "perché", che è diventato un vero e proprio diritto a livello europeo, esige ottenere una risposta che rispetti determinati criteri di trasparenza e comprensibilità. Quali siano questi ultimi è una questione tutt'altro che semplice e quali essi siano da un punto di vista biblioteconomico rimane un interrogativo che volge al futuro. Tutto questo solleva anche delle questioni etiche: quanto spazio deve avere la macchina nelle decisioni che influenzano l'accesso al sapere? Quali limiti è necessario imporre per preservare l'autonomia e la fiducia degli utenti?

In un mondo in cui siamo, e saremo sempre più, circondati da informazioni è necessario che la biblioteca per prima si assuma la responsabilità di filtrare queste ultime e di renderne conto, anche attraverso i processi decisionali algoritmici della macchina artificiale che ogni giorno di più sarà chiamata a svolgere un ruolo attivo nella selezione e nell'organizzazione del sapere, assumendo funzioni che in passato erano appannaggio esclusivo del giudizio umano. Da questo punto di vista, un possibile scenario futuro è quello in cui i bibliotecari lavoreranno a stretto contatto con i sistemi intelligenti,

interpretandone e spiegandone i criteri, così da garantire trasparenza e affidabilità ai propri utenti.

Anche l'informatica si rivelerà essere quindi ancora più strettamente correlata alla biblioteconomia: non si tratterà più soltanto di strumenti per la gestione e l'organizzazione delle risorse, ma di sistemi complessi che influenzano direttamente la qualità e l'accessibilità dell'informazione.

In questo senso, il bibliotecario moderno sarà un mediatore fra tecnologia e utente, capace di interpretare i meccanismi informatici e tradurli in termini comprensibili e affidabili. Inoltre, la biblioteconomia dovrà render conto a questioni epistemologiche e metodologiche nuove: quali criteri adottare per valutare e validare le fonti in un ecosistema informativo dominato da intelligenze artificiali? Come bilanciare l'efficienza della ricerca automatizzata con la necessità di garantire trasparenza e responsabilità nell'accesso al sapere?

Queste domande richiedono un dialogo interdisciplinare che coinvolga non solamente i bibliotecari, ma anche gli informatici, i filosofi, i giuristi e gli esperti di etica. La contaminazione di competenze non rappresenta una perdita di identità, ma un arricchimento indispensabile per interpretare e guidare consapevolmente le trasformazioni in atto, assicurando che la biblioteca resti un luogo di conoscenza aperto, affidabile e al servizio della comunità.